

Il brutto incontro lunedì a Santa Margherita
La canoa di una bagnante è stata rovesciata
Il fatto a una ventina di metri dalla spiaggia
Escoriazioni e molta paura per la donna

L'avvenimento trasformato in «giallo estivo»
È un pescecane innocuo o pericoloso?
La Capitaneria di porto invita alla prudenza
E molti si scoprono vecchi «lupi di mare»

A San Pietro i cosacchi festeggiano il Papa



Cosacchi a San Pietro. Ma per il Papa non si tratta certo di una minaccia. Un coro di cosacchi di Volgograd, ha infatti preso parte all'udienza generale di ieri, in Vaticano, festeggiando il Papa. Salutando in russo i quaranta membri del coro, il Papa ha elogiato le tradizioni e la cultura del popolo cosacco nella quale, ha detto il pontefice, «non è difficile trovare anche i valori cristiani». Giovanni Paolo II ha quindi augurato ai componenti del coro di essere «annunciatori della vostra antica cultura, che può anche oggi aiutare lo spirito umano ad aprirsi all'incontro con Dio». I cosacchi sono un popolo originario delle steppe dell'Asia centrale e oggi vivono in Unione Sovietica, nella repubblica del Kazakistan, in Crimea e alla foce del Volga. Il nunzio apostolico a Mosca, Francesco Colasunno, che sta organizzando un censimento dei cristiani sparsi in unione sovietica, ha scoperto che anche tra questo antico popolo asiatico vi sono gruppi di cattolici.

Ucciso imprenditore edile nel napoletano

Un imprenditore edile, Antonio Palladino, di 66 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco probabilmente da due sicari che sono poi riusciti a fuggire. Il fatto è accaduto a Casoria, nel napoletano. Palladino era a bordo della sua automobile, una «Golf» di colore bianco, da solo, su una strada che congiunge Napoli con i comuni a nord, e stava compiendo un giro nei propri cantieri. Secondo i primi accertamenti l'uomo sarebbe stato affiancato da una motocicletta con a bordo due persone che hanno sparato più volte colpendo Palladino al volto ed uccidendolo. I carabinieri ritengono che il movente dell'assassinio sia collegato all'attività di Palladino. L'imprenditore era molto noto nei comuni a nord di Napoli, ed intere zone da lui costruite portano il suo nome. Palladino era solito acquistare ampie aree di terreni sulle quali edificava palazzi destinati ad abitazioni, parchi, zone residenziali e no. Palladino aveva circa un fiorentino giro di affari intorno all'attività edilizia suddivisa in più società intestate a lui stesso, ai cinque figli e ad altri parenti.

Atti in ritardo e due indiziati di omicidio tornano liberi

Gli atti non sono arrivati in tempo al Gip e così due presunti killer, che secondo la polizia avrebbero ucciso Michele Ialufi, ex vice di Cutolo, sono tornati in libertà. La squadra mobile, pochi minuti dopo l'arresto, aveva bloccato i due, Vincenzo Attanasio e Gennaro Armenes, che si allontanavano a bordo delle moto. Sottoposti all'esame per rilevare tracce di polvere da sparo sulle mani, i due prima sono stati rilasciati poi, giunto l'esito, arrestati di nuovo e trasferiti nel carcere di Poggioreale. Il ritardo nella consegna degli atti è stato causato da una banale distrazione, dovuta anche all'enorme mole di lavoro a cui sono sottoposti gli uffici giudiziari napoletani. E l'incartamento è arrivato al Gip quando erano passate le 48 ore previste dal nuovo codice di procedura penale. Così i due sono stati rimessi in libertà e a nulla è valso l'escomage di richiedere l'emissione di un nuovo mandato di cattura.

Il pentito Spatola accusa tre politici Pizzo (Psl): «Lo querelo»

Nuove rivelazioni di un pentito di mafia sui rapporti tra criminalità organizzata e politica. Rosario Spatola - rivela il settimanale Epoca - avrebbe fatto tre nomi di parlamentari che sarebbero «uomini d'onore»: Aristide Gunnella, appena uscito dal Pri, il deputato socialista Michele Reina e il senatore del Psi, Pietro Pizzo. Il giudice di Trapani, Francesco Taurisano, sta ora indagando su queste rivelazioni. «Appare una follia e mi riserbo di adire le vie legali a difesa della mia dignità», ha dichiarato immediatamente dopo aver saputo delle anticipazioni del settimanale, il senatore Pizzo.

Il Gip di Messina «Parti civili i commercianti taglieggiati»

Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Patti, Armando Lanza, ha accettato la costituzione di parte civile dell'Acio, l'associazione di commercianti ed imprenditori di Capo d'Orlando che si è costituita per far fronte comune contro la mafia dell'estorsione. Nella sua ordinanza, il Gip ha riconosciuto la legittimazione dell'Acio a costituirsi parte civile nel processo che vedeva alla sbarra 25 componenti del potente racket del «pizzo» finiti in carcere dopo le denunce degli operatori economici di Capo d'Orlando.

Sottoscrizione per «Cuore» Ecco i numeri vincenti

Questi i numeri vincenti nella sottoscrizione interna alla festa di «Cuore» di Montecchio, in provincia di Reggio Emilia, che si è conclusa domenica scorsa con un bilancio di 200.000 presenze. Il primo premio, una Fiat Uno, va al numero 05045; il secondo, un ciclomotore Atala, al numero 06977; il terzo, un T.V. color, allo 01771, il quarto, un frigorifero, allo 06571; il quinto, una mountain bike, allo 06518. Per informazioni rivolgersi ad Ezio Minardi (tel. 0522/864594).

GIUSEPPE VITTORI

Nel Tigullio vacanze con lo squalo

Cethorinus un gigante di 10 tonnellate senza denti

GENOVA. «È un autentico gigante del mare, ma ha gli occhi molto piccoli ed è senza denti». Si tratta del Cethorinus, lo squalo alla cui specie, secondo i tecnici della Capitaneria di porto di Santa Margherita, apparterebbe il grosso pesce che lunedì pomeriggio ha gettato lo scompioglio fra i bagnanti e i turisti del Golfo del Tigullio.

Il Cethorinus, che può oltrepassare i venti metri di lunghezza e le dieci tonnellate di stazza, si nutre di macro e micro-crostacei, dai gamberetti al plancton, che aspira e trattiene - in mancanza di denti - attraverso un apparato filtratore collegato con le branchie. Di colore azzurro o verde scurissimo, presenta vistose striature longitudinali, chiare e in rilievo, con macchie rotonde e bianche allineate fra le striature.

Ha il suo habitat nei mari tropicali o sub tropicali, ma può arrivare nel Mediterraneo dall'Oceano Indiano attraverso il canale di Suez. Non attacca l'uomo, anche se un «incontro» con la sua mole può diventare assai rischioso per qualsiasi piccolo natante.

Avvistamento anche al largo di Lipari

LIPARI. Non sono solo gli ospiti del Golfo del Tigullio a dover stare in guardia dagli squali. L'allarme è stato dato anche per i turisti che hanno scelto come meta per la villeggiatura l'isola di Lipari. Il mare che la circonda sembra, infatti, essere abitato anche da uno squalo, a meno che non sia solo di passaggio per altri lidi. Lo hanno avvistato ieri a qualche miglio da Marina Lunga alcuni turisti che stavano facendo una «minicrociera» con una imbarcazione a vela.

Secondo la loro descrizione si tratterebbe di un grosso esemplare e, parrebbe, di una specie pericolosa per l'uomo. Altre segnalazioni erano giunte nei giorni scorsi alle autorità marittime locali. E anche in questo caso il richiamo alla prudenza è stato d'obbligo. L'Ufficio circondario marittimo ha rivolto un invito a villeggianti e abitanti dell'isola ad essere prudenti e a non allontanarsi dalla battigia per non incorrere nel rischio di un brutto incontro. Contemporaneamente sono iniziate ricerche per localizzare il pescecane. Tutti gli equipaggi delle motovedette in servizio in quell'area di mare sono state invitate ad una attenta sorveglianza per assicurare il massimo di tranquillità a turisti e abitanti.

Un grosso squalo avvistato nel Tigullio a pochi metri dalla spiaggia gremita di bagnanti. Una donna in canoa dice d'essere stata aggredita e inseguita. La capitaneria conferma l'avvistamento poi comincia il «giallo»: è un innocuo mangiatore di pesciolini, per di più sdentato o una feroce tigre dei mari? Entrambe le versioni sono accreditate ufficialmente e sono diventate l'argomento principe delle conversazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 PAOLO SALETTI

GENOVA. C'è uno squalo nel golfo del Tigullio. Non è chiaro, però, se si tratta di una specie innocua o pericolosa per l'uomo. Nel dubbio la Capitaneria di porto ha consigliato di evitare la pesca subacquea, il nuoto in altura e l'uso di tavole a vela come zatterina solarium. L'arco costiero del golfo, dalla punta di Portofino sino a Sestri Levante ospita in questi giorni non meno di centomila bagnanti: ieri nessuno si è recato in spiaggia, non per paura dell'ipotetica tigre dei mari ma temendo il ripetersi di un acquazzone annunciato da una fitta e grigia nuvolaglia, meno truciolente di altri ma con abbondanti aspetti di mistero, lunghi brividi di paura e qualche pizzico di esotismo.

L'avvistamento dello squalo è avvenuto nel tardo pomeriggio di lunedì a Santa Margherita. Più esattamente a una ventina di metri al largo della spiaggia libera fra il bagno Elena e un noto locale notturno il Covo di nord est. Ad avere la poco piacevole esperienza è stata Ivana Jacaccia, 43 anni, abitante a Rapallo dove lavora in un istituto bancario. La donna si trovava su una piccola canoa in plastica e si spostava lentamente a circa 18-20 metri dalla riva. Improvvisamente, secondo il racconto della bagnante, una pinna è apparsa a poca distanza e Ivana Jacaccia si è sentita urtare da una gros-

sa massa scura. La donna si è messa a gridare: «Aiuto, uno squalo» poi si è trovata in mare, forse urtata. Le circostanze non erano certamente quelle capaci di consentire una calma considerazione dei fatti: la bagnante si è messa a nuotare terrorizzata verso la riva gridando. Sulla spiaggia in molti hanno seguito la scena e qualcuno ha anche creduto di vedere lo squalo vicino alla donna.

Due bagnanti su un motoscafo hanno soccorso la signora accompagnandola a riva. La donna era in preda allo shock, aveva una spalla ed un gomito escoriati e appena a terra si è messa a correre verso la vicina spiaggia libera dove aveva lasciato il figlio per accertarsi che il ragazzo, in quel momento, non si trovasse in acqua. Una volta superato il peggio dello spavento, la bagnante ha spiegato che le escoriazioni erano state provocate dallo strisciamento della pelle dello squalo: l'animale, secondo la donna, avrebbe aggredito rovesciando la canoa e poi l'avrebbe seguita verso riva strisciandola. Sulla base della dichiarazione, avvalorata da alcuni buchi del diametro di un dito riscontrati sulla canoa, la Capitaneria di porto di Santa Margherita faceva partire in perfurazione una pilotina. Ed è stato lo stesso equipaggio della pilotina a confermare la presenza dello squalo: «me lo

sono visto sotto la barca» ha spiegato il capo tecnico Morello. Dalla Capitaneria hanno chiesto aiuto agli ittiologi dell'Istituto di scienze ambientali dell'università di Genova dove un esperto, Fabio Fiorentino, sulla scorta delle descrizioni ha individuato lo squalo come un esemplare di «Cethorinus». Le tracce lasciate sul canotto, però, a giudizio dello stesso

professore potrebbero essere di uno squalo meno innocuo. Il «Cethorinus», comunque, è uno squalo di grandi dimensioni, può arrivare anche a venti metri, è presente nel Mediterraneo ma è del tutto innocuo essendo sdentato e costretto a nutrirsi di animalotti marini filtrati da un grande apparato boccale. Il buon senso, in ogni caso, consiglia ai bagnanti la massima attenzione:

non sarebbe propriamente una carezza l'eventuale contatto con una evoluzione ancorché innocua di un «pesciolino» di 10 tonnellate. Mentre la Capitaneria di Santa Margherita diffondeva un messaggio tranquillante è arrivato ieri a correre la rotta un comunicato dell'autorità superiore: la Capitaneria di porto di Genova, in un comunicato, firmato dall'ammiraglio Antonio Alati, l'uomo che dirige le operazioni attorno alla petroliera Haven in fiamme al largo di Anzenano, si parla di «presenza anomala di uno squalo che potrebbe anche appartenere ad una specie pericolosa per l'uomo» e si dettano una serie di prescrizioni come quelle appunto di non dedicarsi alla pesca subacquea e di non aggirarsi su tavole a vela spingendosi a bracciate e muovendo i piedi. Si vieta anche la «pasturazione» vale a dire lo spargimento di esca attorno alle zone di pesca col bolettino e si prescrive ai pescatori professionisti di pulire le loro reti lontano dalle zone di balneazione. Insomma lo squalo c'è ma nessuno lo ha guardato negli occhi: se fossero piccoli e infossati sarebbe innocuo, nel caso di occhi grandi potrebbe essere un tipo pericoloso.

Qualcuno fruga nella memoria sino a rintracciare la presenza di squali oceanici attorno alla punta di Portofino e qualche volta, come è avvenuto nei pressi della tonnara di Camogli, la loro cattura. Non mancano i «lupi di mare» di mezz'agosto che si dicono disponibili ad organizzare battute contro il «mostro» saggiamente l'ammiraglio Alati ammonisce a non cedere agli allarmismi col rischio di passare per le armi innocui delfini, mante o squali filtratori, già abbastanza torturati dalle reti «spadare» e dai pescatori abusivi.



Vanessa, regina dell'Adriatico. Mentre a Capri si addice Elettra

Da oggi a lunedì 36 milioni di veicoli in movimento sulle nostre strade

Inizia nel segno del maltempo la grande fuga dalle città

Sulle strade e autostrade 35 milioni di veicoli tra oggi e lunedì, il periodo di punta del grande esodo d'agosto. Milioni di persone da e per le vacanze. Previ- sta un'altra ondata di due milioni di stranieri. I giorni difficili per viaggiare. Previste code ai caselli delle grandi città. Respinto il ricorso della Confindustria: Tir bloccati. Una serie di incidenti ammonisce ad usare prudenza.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Al via da oggi il grande esodo d'agosto. 30 milioni di italiani in viaggio: due terzi diretti verso le località turistiche, mare, montagna, laghi. Gli altri rientrano dalle ferie. Da oggi a lunedì 35 milioni di veicoli in movimento. E, per trascorrere le vacanze in Italia, in arrivo due milioni di stranieri, l'80% in auto e il 12% in aereo: un business turistico valutabile per tutto agosto attorno ai 18.000 miliardi di lire.

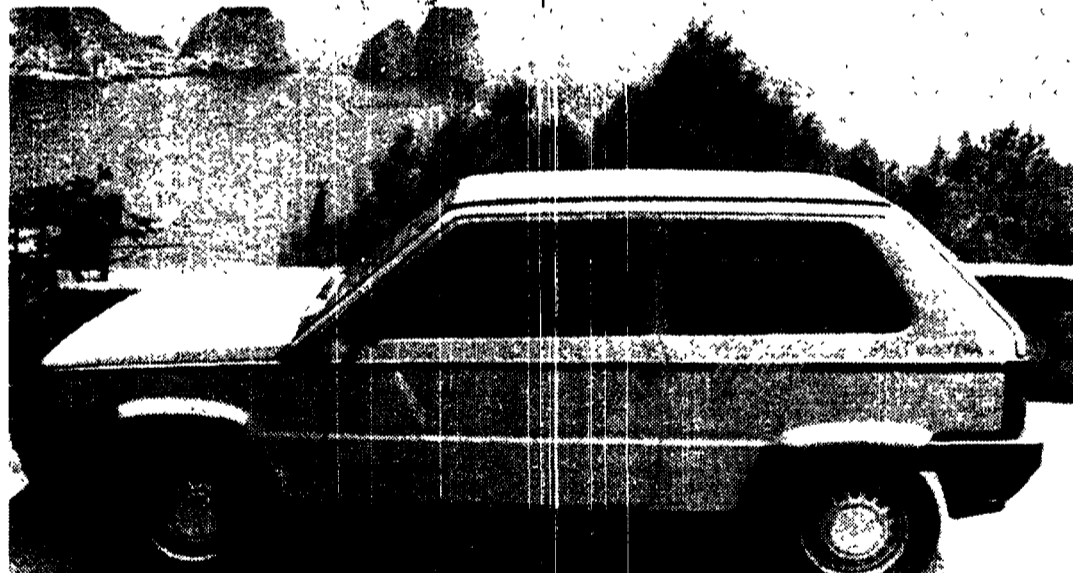
Come sempre, è l'auto a fare la parte da leone. Con i mezzi gommati si sposta il 77% delle persone. Dalle 14 di ieri alle 24 di oggi restano fermi i Tir che riprendono a viaggiare domani per bloccarsi di nuovo dalle 16 di sabato alla mezzanotte di domenica. Intanto, il Consiglio di Stato ha respinto l'appello della Confindustria contro la decisione del Tar del Lazio di vietare nei giorni festivi la circolazione dei Tir, eccetto quelli che trasportano latte fresco. In questo modo, ci sarà più sicurezza sulle strade. Solo sulle autostrade, in questi giorni, si muovono più di 13 milioni di veicoli. Con i forti flussi di traffico previsti da e per i luoghi di vacanza ai caselli delle grandi aree metropolitane. Code e rallentamenti sono prevedibili a Milano Sud verso la Liguria e l'Adriatico, in direzione Venezia e verso i laghi, da Genova verso Ventimiglia e verso Sestri Levante, sul tratto Modena e Bologna verso Rimini, un flusso di 4.000 auto l'ora; code da Roma verso l'Abruzzo, Civitavecchia, Napoli e Firenze; difficoltà sulla Firenze-Mare e da Napoli verso Salerno e la punta calabrese.

Il traffico oggi sarà molto intenso e in alcuni punti critico per tutta la giornata, domani intenso nella mattinata per diventare critico dal pomeriggio fino alle 20-21; sabato a Milano è consigliabile mettersi in

viaggio dalle 10 alle 11,30 e dalle 16 alle 18; a Genova per la Riviera critico l'orario tra le 9 e le 12; a Roma il momento clou delle partenze sarà dalle 6 alle 11,30 e a Bologna dalle 8 alle 13. Il tempo non dappertutto sarà sereno. Ieri in Sardegna c'è stato un improvviso peggioramento del tempo con acquazzoni, vento e mare mosso. Il record della pioggia ad Arbatrazz (Nuoro) con 22 millimetri. Il mare agitato ha creato problemi alla flotta di pescherecci ed ha impedito le prime corse dell'aliscafo che collega Cagliari a Villasimius. Contrariati i passeggeri che, giunti all'altezza di Capo Sant'Elia, sono dovuti rimanere attraccati al porticciolo.

Secondo le previsioni, il tempo si manterrà perturbato oggi e domani con temporali e schiarite. Per questo gli esperti raccomandano una guida ancora più accorta e cauta. Aumentare le distanze di sicurezza per prevenire tamponamenti ed incidenti - suggeriscono - segnalare per tempo i sorpassi e rientrare nelle proprie corsie una volta effettuato il sorpasso, accendere le luci di posizione in caso di pioggia; non fermarsi lungo le corsie di sicurezza; non superare i limiti di velocità.

Questo il tragico bilancio dell'ultimo fine settimana fatto dal ministero dell'Interno, con una media giornaliera di 9 milioni 100mila veicoli nei giorni di sabato e domenica. I morti sono stati 50, tre in più dello stesso periodo dell'anno scorso, mentre gli incidenti sono saliti da 1.116 a 1.133. Molti dovuti all'imprudenza. Ma la tragica catena continua: a Bolzano, alle tre dell'altra notte, un autotreno ha tamponato sull'autostrada del Brennero un bus romano fermo sulla corsia d'emergenza. L'autista del pullman è morto e 30 pas-



La Panda Elettra a Capri. In alto, Vanessa Ottaviani Lady Riviera Adriatica

seggeri sono rimasti feriti. Fra questi molti ragazzi, che con i genitori facevano parte di un gruppo folkloristico. L'incidente, che ha bloccato per qualche ora la carreggiata, ha provocato una colonna di auto lunga una decina di chilometri. Tre persone sono morte e due sono rimaste ferite sulla statale alla periferia di Partinico (Palermo) in uno scontro frontale tra una 127 Fiat e un fuoristrada «Toyota». Altre tre persone sono morte in altrettanti incidenti nel Molise, uno per capotamento, uno forse per un colpo di sonno e l'altro per tamponamento a un Tir. Due coniugi sono morti mentre 30 persone sono rimaste ferite sulla Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Pontecagnuolo. L'auto su cui viaggiavano moglie e marito è stata tamponata e schiacciata contro il guardrail da un autocarro. Nel tamponamento sono rimaste coinvolte una ventina di vetture: da qui l'alto numero dei feriti. Il traffico è stato deviato e la circolazione è ripresa dopo sei ore. Infine, l'altra notte verso le 2, nei pressi di Ferrara sono morti due giovani, di ritorno da un «pub», finendo con l'auto contro un muretto.

Dopo l'episodio d'intolleranza a Bellaria, inoltrato dall'Aniep un esposto alla Procura di Rimini

«Vietato vietare le carrozzelle in discoteca»

Anche in carrozzella si può ballare: vietato vietarlo. Lo afferma l'Aniep, l'organizzazione dei poliomiellitici e degli invalidi che ha inoltrato un esposto alla Procura di Rimini per il rifiuto opposto da un locale di Igea Marina ad un gruppo di handicappati francesi sabato scorso. «Dobbiamo far rispettare i nostri diritti - insistono all'Aniep - anche il ballo o è». Intanto il Comune di Bellaria ha promosso un incontro «riappacificatore».

DAL NOSTRO INVIATO
 FLORIO AMADORI

BELLARIA - Igea Marina. Il rischio fa da paciere, i gestori del locale che avrebbero respinto gli handicappati dalla propria pista da ballo dicono che non è successo nulla («Nessun rifiuto - affermano - non c'era posto») e i dirigenti dell'Aniep (l'Associazione nazionale poliomiellitici e invalidi) inoltrano un esposto alla Procura. Il giorno dopo

l'esplosione del caso Rio Grande, non si può ancora dire quali saranno gli sviluppi. Anche dal Comune di Bellaria, ieri mattina, sono partiti due vigili incaricati dal sindaco di raccogliere testimonianze e di stendere un verbale. Vedremo cosa risulterà - afferma il primo cittadino, Nando Fabbrini, esponente di punta del Pds riminese - Se sarà il

caso siamo anche intenzionati a prendere provvedimenti. Non sarebbe la prima volta: caso K2, l'albergo che nel 1987 non ospitò un gruppo di handicappati dopo averne accettato prenotazione e caparra, fu proprio lui a sospendere la licenza all'esercizio per 15 giorni. In piena estate. Ma questa volta il caso appare un tantino diverso. Innanzitutto ci sono versioni diametralmente opposte, da parte dei gestori del Rio Grande e da parte dei responsabili dell'Aniep. Poi, il resto eventualmente commesso (l'aver impedito l'accesso ad una pista da ballo sovrappollata a sei ragazzi in carrozzella) risulterebbe di tutt'altro spessore.

Cosa dicono gli handicappati francesi? I sei ragazzi protagonisti del «l'attacco» di sabato sera sono già ripartiti, in treno, per le loro città d'oltralpe. A rappresentarli è però rimasto l'accompagnatore, un giovane marsigliese, Jean Louis Duval. Avevamo prenotato - racconta - Siamo andati col loro pullman, quello del locale, che solitamente la sera il giro gratuitamente. Arrivati sul posto abbiamo chiesto se c'era uno sconto per gli handicappati. Ci hanno risposto di no. Allora abbiamo chiesto di vedere dove ci avrebbero sistemati. E il presidente del Rio Grande ci ha fatto vedere una zona buia, lontana dalla pista. Abbiamo chiesto espressamente di poter accedere alla pista: i ragazzi erano venuti anche per ballare, non solo per ascoltare. Si ballare, ballare. Fanno come possono, ma ballano anche loro, con le

carrozzelle. In Francia è molto comune, in Italia no. Quando abbiamo capito che volevano metterci da una parte, ce ne siamo andati». Alla colonia dell'Aniep (sul lungomare, 113 ospiti più o meno gravi presenti, un'attività molto intensa come casa specializzata che risale al 1967) l'episodio non è passato sotto silenzio. Qualche giorno prima già un gruppo di disabili salentini non era stato trattato coi guanti al Rio Grande. «Lui hanno fatti accomodare lontano dalla pista, dove non vedevamo nulla e sentivamo poco - spiega la responsabile della colonia, Carla Selleni - dopo mezz'ora se ne sono andati». Insomma, quella di sabato sera, è stata una sorta di goccia che ha fatto traboccare il vaso. Con qualche doverosa precisazione «Mi dispiace guastare la festa - ci tiene a dire la Selleni - riferendosi al boom turistico estivo il Comune, la gente sono molto ospitali. Però coi locali di problemi ne abbiamo abbastanza di frequente. Per noi è una questione di diritti, non possiamo sorvolare». E, in data sede Aniep di Bologna, come preannunciato, è partito l'esposto alla Procura di Rimini. Un esposto generico, che segnala semplicemente la violazione di legge. Sarà poi facoltà del magistrato dare un seguito all'azione legale. Il presidente dell'Aniep, comunque, non rifiuta il dialogo, e all'invito ad un incontro coi gestori del locale promosso dal Comune di Bellaria aderisce di buon grado. «Sono d'accordo - precisa - è una cosa utile. Parlarci fa sempre bene».